

| LA RICERCA |

La pillola da noi è quasi una sconosciuta

L'anticoncezionale ha 50 anni, in Europa la prende quasi il 40%

dal nostro inviato
CARLA MASSI

BERLINO - Ha cinquanta anni, la prendono cento milioni di donne ma, in Europa, solo due su cento sanno davvero come funziona e come riesce a evitare una gravidanza. La pillola anticoncezionale è stata capace, dagli anni Sessanta ad oggi (ma in Italia ha potuto fare il suo ingresso ufficiale solo nel 1971) di trasformare il ruolo della donna, di regalarle consapevolezza e forza decisionale.

Una ricerca condotta in Europa e pubblicata sulla rivista scientifica *Contraception* svela però che pochi la conoscono. Che i falsi miti ancora vivono e sopravvivono nel tempo. In Italia in particolare.

La pillola ha fatto l'ingresso ufficiale in Italia nel 1971



Un dato che stupisce la platea di analisti del mercato, ginecologi e ricercatori che a Berlino si sono riuniti per l'anniversario del farmaco e per studiare come migliorarlo sempre più.

Nel mondo oggi utilizza la pillola l'8,8% delle donne, in Europa il 21,4%. Per noi un discorso particolare. I numeri, soprattutto confrontati con gli altri, disegnano una realtà inaspettata: in Germania e Portogallo oltre il 50% delle donne usa questo contraccettivo, in Algeria il 45%, il Belgio il 44% mentre in Francia il 41%. In Italia il dato scende al 14,2%. A guardare la diapositiva siamo nello stesso gruppo di Tunisia, Botswana e Iraq. Guardando alle regioni, le donne sarde sono quelle che amano di più la pillola (30%), le campane quelle che quasi non la conoscono (solo il 7%). Al Nord è certamente più prescritta che al Sud. Il Lazio è poco sotto il consumo nazionale (14%).

Ma non basta. Se abbiamo il record negativo per il consumo della pillola, lo deteniamo anche per le interruzioni di gravidanza (ogni anno il numero

diminuisce, dal 2009 al 2010 meno 2,7%) e per natalità. Scendono i dati. Ogni italiana partorisce, in media, 1,39 figli, le francesi 1,96, le tedesche 1,41. Qual è il segreto di un simile paradosso? «Perché, di fatto - spiega Francesco Maria Primiero,

ordinario di Ginecologia alla Sapienza di Roma - c'è una diffusa responsabilità, a parte le giovanissime e perché si utilizzano i vecchi sistemi del profilattico e del coito interrotto.

Dalla sala una battuta: forse gli italiani fanno meno l'amore degli altri europei? Spunta un'altra statistica che, in qualche modo, salva l'onore e la passione: gli italiani adulti lo fanno circa 108 volte l'anno contro una media mondiale che sfiora le 137. Così si spiega il nostro paradosso insieme ad una diffusa attenzione che la coppia fa, soprattutto in tempo di crisi.

Le italiane che la usano sono soltanto il 14,2%

© RIPRODUZIONE RISERVATA

